

La Repubblica 14 Novembre 2010

I picciotti e il militante in viale Africa il viavai nella segreteria del presidente.

CATANIA - In Viale Africa 84, terzo piano, il geologo Giovanni Barbagallo è di casa. Nella stanza dell'onorevole entra ed esce quando e come vuole, alla "signora Giusi", la segretaria, detta nomi e orari delle visite dei "picciotti" da presentare o degli imprenditori da introdurre per sistemare pratiche o favorire imprese o cercare di convogliare denaro pubblico.

Alle 12.27 del 19 marzo 2008, le microspie captano una conversazione tra Barbagallo e un giovane esponente delle cosche di Castel di Judica, tale Carmelo Finocchiaro inteso "ringraziando il Signore": «Vieni... ti metti a disposizione".. che costruiamo il futuro... ». E dieci giorni dopo, le telecamere dei carabinieri del Ros, piazzate davanti al portone di viale Africa 84, filmano Barbagallo in compagnia di Finocchiaro e Giuseppe Tomasello, altro mafioso, finto in manette nel blitz del 3 novembre, mentre entrano ed escono dalla segreteria di Lombardo. È solo uno degli elementi che, secondo i magistrati della Dda di Catania, proverebbero i «rapporti diretti tra i fratelli Lombardo e Cosa nostra». Nella corposissima informativa dei Ros, compendio di oltre due anni di indagini, confluita nell'inchiesta Iblis, sono decine le foto allegate, molte delle quali scattate davanti alla segreteria di viale Africa 84.

Ma non solo. Ad essere fotograficamente documentata, dando riscontro così alle voci intercettate dalle microspie, è anche la partecipazione di Angelo Lombardo alla festa in suo onore organizzata il 4 maggio 2008 in contrada Margherito, nell'agro di Ramacca, nella casa di campagna di Barbagallo che, per brindare a quell'elezione a deputato nazionale di Angelo Lombardo, aveva invitato il gotha di Cosa nostra catanese, a cominciare dal rappresentante provinciale Enzo Aiello. Gli obiettivi dei carabinieri filmano la Audi Q7 grigio metallizzata di Angelo Lombardo targata DB322DH entrare alle 12.34 e uscire alle 16.20. Si brinda con vino rosè e si gustano quaglie alla brace, ci sono mafiosi, burocrati e imprenditori, donne e bambini.

Raffaele Lombardo non c'è. E il governatore non c'è neanche in nessuna foto né viene mai intercettato mentre parla con mafiosi. La spiegazione la danno gli stessi esponenti di Cosa nostra che commentano a più riprese, più che contrariati, la "mossa" del governatore che, dal momento della sua elezione, si sarebbe reso praticamente irraggiungibile delegando ogni tipo di rapporto al fratello. Per questo - dicono i pm - Barbagallo spiega più volte ai suoi interlocutori che "parlare con Angelo è come parlare con Raffaele" e che «Raffaele ha chiuso il cerchio». Ma ai boss, questo atteggiamento piace poco. Prova ne è un commento del capomafia Enzo Aiello che al geologo obietta: «Ma scusa allora questi voti perché, glieli

abbiamo dati a Raffaele?».

Domanda alla quale, magari, vorrebbe rispondere lo stesso governatore ancora in attesa che i magistrati della Procura di Catania decidano se chiamarlo o meno a rendere interrogatorio come da lui espressamente sollecitato. Il pool di legali nominati dal governatore (Massimo Motisi, Grazia Volo, Guido Ziccone) intanto lavora sugli atti pubblicati per preparare l'autodifesa del governatore.

Francesco Viviano

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS